

Ricordo di Gastone Tassinari

Franco Cambi

1. Prima di tutto la testimonianza come collega nella prestigiosa Facoltà di Magistero di Firenze, ora di Scienze della Formazione. Lì, attraverso un lungo e continuo contatto mi è stato permesso di conoscere Gastone nella sua personalità sì di studioso, ma anche di uomo. Uomo con un fondo cortese, amicale, comunicativo. Fondo che emergeva anche nel quotidiano-accademico, in cui Gastone si collocava sempre con volontà dialogica e ottica di mediazione. Comportamento non proprio diffuso in un *habitat* come quello universitario così carico di tensioni, opposizioni, contrasti e che spesso, troppo spesso, *vive* in e di questi modelli di rapporto. Propri, però, non solo nell'Accademia ma di ogni realtà istituzionale in cui si gestisce potere, anche potere solo simbolico (come accade nella *Universitas*), realtà che ne escono travagliate e spesso degradate. Nel Magistero di Firenze, anch'esso carico di "battaglie" etc., Tassinari ha operato come figura di distensione, specialmente negli anni Ottanta e Novanta, quando il suo mediare fra Borghi, Santoni Rugiu, Tomasi, Tornatore, De Sanctis, poi Trisciuzzi, Valeri, Orefice e il sottoscritto si manifestava nella sua funzione "integrativa". Ciò era legato anche al carattere di Gastone, il cui elemento-chiave era sereno e colloquiale, allenato anche nel mondo della scuola e dell'associazionismo professionale e politico, venendo a definire il suo comportamento come equo e sostenitore di un vissuto democratico della stessa Università.

Sereno e colloquiale Gastone era anche con collaboratori e studenti, pronto a comprendere bisogni e difficoltà o capacità ed a metterle al servizio della stessa vita universitaria. Conversare con lui, di problemi di ricerca o di politica accademica, era sempre costruttivo, poiché in Gastone ricerca, professione e politica si saldavano in modo dialettico e integrato insieme, dando vita a prospettive sempre sagge e ben orientate, sempre problematiche e costruttive al tempo stesso. Prospettive utilissime per far maturare nell'Università una "comunità attiva" e "educante" anche se stessa, proiettata nella società, al servizio proprio del suo farsi, via via, sempre più e sempre più autenticamente e congiuntamente democratica. E qui si evidenziava l'insegnamento di Borghi, con cui Tassinari aveva a lungo collaborato negli anni Sessanta e poi Settanta, e che, attraverso il suo Dewey, aveva dato all'Istituto di pedagogia di Firenze una piena identità culturale, ma anche sociale e politica. Una pratica sociale collaborativa aperta e una politica proiettata verso una società in cambiamento, in cui libertà e responsabilità si devono fare virtù civili e valori comuni, diffusi e interiorizzati.

Nel ricordo stesso della Facoltà Gastone è rimasto un amico-collega (o, meglio, viceversa) che ha animato a lungo uno stile comunicativo in ogni ambito di attività, contrassegnato da gentilezza e capacità di mediazione, come già detto, ma come è utile richiamare ancora. E mi ricordo tale gentilezza in tante occasioni, anche difficili, anche tragiche. Come ricordo la volontà/capacità di mediazione di Gastone sempre attiva nel Dipartimento, di cui sono stato a lungo Direttore, quindi, testimone diretto dei suoi riti e dei suoi giochi anche di tipo psicologico e comunicativo.

2. La ricerca pedagogica di Gastone Tassinari si è sviluppata a stretto contatto con la scuola e con i suoi metodi dell'educazione attiva, esperienze già legate al suo ruolo di insegnante e di allievo di Lamberto Borghi, con il quale si laureò nell'a.a. 1956-57, con una tesi su *L'educazione sociale dei fanciulli da sei agli undici anni*, superata a pieni voti e *cum laude*. Alla scuola ha dedicato in modo costante la sua attività di ricerca e di formatore (degli insegnanti), legandosi a una sua visione attenta ai *bisogni* del bambino e ai *problemi* della didattica, in modo da rendere la scuola stessa, sempre, ben connessa alla psicologia dell'età evolutiva, alla microsociologia, al ruolo di democratizzazione della società che le si impone, oggi. Tassinari è stato un uomo-di-scuola anche all'Università ed ha sviluppato questo suo ruolo in tre momenti o frontiere.

Prima: il richiamo netto a una psicopedagogia dell'infanzia, già iniziata con la tesi di laurea e sviluppata affrontando autori come Allport (pedagogia della personalità) e Lowenfeld (La creatività) e collaborando con Clotilde Pontecorvo (in un testo del 1990). Infanzia da conoscere, tutelare, porre al centro e della vita scolastica e dei processi dell'apprendere in classe, favorendo iniziative dei bambini, orientandoli verso un pensiero creativo, sviluppandone la personalità. Una scuola erede, insieme, sia dell'attivismo sia del cognitivismo, organicamente (e felicemente) congiunti. Una posizione disposta anche sulle orme anche dell'MCE, a cui Tassinari è stato sempre legato. Così Tassinari ha rivissuto in sé una ricca e complessa stagione della pedagogia italiana, come egli stesso ricordava nella prefazione al volume curato per Le Monnier nel 1987 e che rievocava anche l'insegnamento di Borghi e della "scuola di Firenze".

Seconda: l'analisi sociale (nella società attuale: democratica e progressiva) del ruolo della scuola, che la collegava al "territorio", alle "professioni", agli "enti locali" e, al tempo stesso, ne evidenziava la struttura interna attuale: scuola "a tempo pieno", scuola di "cittadinanza", scuola della "continuità", scuola in dialogo con l'"extrascuola", scuola della "progettazione curricolare ormai (e non più dei programmi). Una scuola, quella prospettata nel disegno di Tassinari, tipica della pedagogia laica e progressista e consapevole di doversi ristrutturare secondo compiti e modelli per una società democratica e in trasformazione.

Terza: la teorizzazione di una pedagogia interculturale in e per una società multiculturale. Un'emergenza nuova, questa, ma che la scuola della democrazia deve saper affrontare e in via di diritto e di fatto: (garantendo integrazione e attivando nel pluralismo un dialogo efficace e efficace anche per dar corpo

a un cambiamento democratico, che si incardina nel principio-tolleranza e su quelli dell'incontro e della solidarietà. E alla pedagogia interculturale Tassinari ha dedicato le sue ricerche degli anni Novanta, testimoniate – proprio nella loro finalità scolastica – dal volume del 2002, uscito per Carocci, che si inoltra in una didattica interculturale, in modo preciso e organico.

Da tutte queste tre frontiere di indagine emerge la “mente” del pedagogo Tassinari. Una mente legata alle istituzioni, rivolta a sviluppare una società democratica aperta, radicata ad un modello integrato di “sistema educativo”, di cui la scuola è sì agenzia-pilota ma che deve saper collaborare con le altre e, perfino, orientarle e, appunto, integrarle. Una pedagogia della “scuola di Firenze”? Sì, a pieno titolo e con una sua specificità: scolastica, didattica e socialmente operativa. Ma politicamente (o, meglio, ideologicamente) ben incardinata su quel vettore-emancipazione (di ciascuno e di tutti) che è poi il vero timone delle pedagogie laico-progressiste e della loro idea di società (democratico-progressiva, aperta a istanze di socialismo e di liberalismo critico ad un tempo).

3. Ma Gastone Tassinari è stato anche un pedagogo impegnato (e oltre l'accademia) per la scuola e per la società, collaborando a associazioni e a partiti politici, e mediando in modo preciso istanze educative e politico-sociali. Sul fronte educativo-pedagogico il movimento che lo ha visto come elemento attivo e partecipe è l'MCE, con la sua matrice freinetiana e col suo sviluppo complesso tra anni Sessanta e Settanta, ma di cui Tassinari è rimasto attore costante. Come pure è divenuto presidente onorario dei CEMEA: altra associazione a cui è stato strettamente legato e sempre rivolta alla promozione dell'educazione attiva. Con l'MCE si sviluppa la stessa idea di scuola di cui Tassinari nutre la sua ricerca medesima e con l'MCE fa della sua ricerca una ricerca-azione, un'attività trasformativa e delle coscienze degli insegnanti (come professionisti e come cittadini consapevoli) e delle pratiche scolastiche. E a quell'Associazione Tassinari è rimasto sempre legato, come rivela anche la sua relazione tenuta a Roma nel 1990, in cui ben emerge il nesso scuola-città, quello insegnanti-aggiornamento, quello scuola-integrazione, etc.

Sul piano più squisitamente politico Tassinari è stato vicino a PCI e ne ha vissute, anche con inquietudine, le trasformazioni. Dal 1991 è stato membro di quell'associazione “Il filo rosso” (un *topos* della cultura degli anni Sessanta: ci fu anche una rivista con questo titolo) che voleva “tener aperto il dibattito” a Sinistra, riflettendo su “politica, economia, lavoro, diritti civili e umani, confronto tra le culture, questioni internazionali, pace” e anche dal “punto di vista storico”. Un'associazione di militanza attiva e consapevole, ben impegnata a rileggere, da Sinistra, i complessi problemi delle società attuali e dar loro una risposta animata dal “filo rosso” all'emancipazione (e di tutti e di ciascuno: vale ripetere). Un'associazione di cui Tassinari è stato parte attiva e nella quale si è ben riconosciuto. E anche come pedagogo. Per una pedagogia di Sinistra, appunto, della Costituzione, dello Sviluppo Democratico, capace di affrontare anche i fenomeni più inquietanti dell'oggi, dalla Globalizzazione

alla New economy, nella prospettiva di un “educazione alla democrazia”, riconosciuta nel suo essere “sempre in cammino” e quindi da ri-pensare, aggiornare e ri-lanciare, in modo costante.

Bibliografia

- AA.VV., *Documenti e ricerche per la storia di Magistero*, Firenze, Manzuoli, 1980
- AA.VV., *Le tesi di laurea in pedagogia in cento anni di storia del Magistero di Firenze, I, 1882-1969*, Firenze, Istituto di pedagogia, 1984
- AA.VV., *Associazione di cultura e politica “Il filo rosso”*, Firenze, (www.filorosso.org/chi_siamo.htm)
- A. Bondi, G. Tassinari, (a cura di), *Scuola materna elementare e secondaria di 1° grado*, Firenze, IRRSAE, Toscana, 1989
- L. Borghi, *Educazione e sviluppo sociale*, Firenze, La Nuova Italia, 1962
- F. Cambi, *La “scuola di Firenze” da Codignola a Laporta (1950-1975)*, Napoli, Liguori, 1982
- CIRSE, *Cento anni di Università*, Napoli, ESI, 1986
- G. Di Bello, *Le professioni educative: dall’Istituto superiore di Magistero femminile alla Facoltà di Scienze della Formazione*, in *L’Università degli studi di Firenze 1924-2003. II*, Firenze, Olschki, 2004
- G. Tassinari, *Relazione al Parco pedagogico per l’educazione attiva*, 10 giugno 1990
- G. Tassinari, *Lineamenti di didattica interculturale*, Roma, Carocci, 2002
- G. Tassinari, *Relazione al Piano pedagogico per l’educazione attiva*, 10 giugno 1990
- G. Tassinari, *Lineamenti di didattica interculturale*, Roma, Carocci, 2002
- G. Tassinari, G. Ceccatelli Guerrieri, M. Giusti (a cura di), *Scuola e società multiculturale*, Firenze, La Nuova Italia, 1992
- G. Tassinari, *Contributo alla definizione del concetto di “analfabetismo”*, Milano, ILSES, 1962
- G. Tassinari, A. Corsi, G. Viccaro, *Formazione scuola e territorio*, Firenze, Le Monnier, 1979
- G. Tassinari (a cura di), *La pedagogia italiana del secondo dopoguerra*, Firenze, Le Monnier, 1987
- G. Tassinari, *L’organizzazione del tempo scolastico*, Torino, ISEDI, 1977
- L. Tornatore, *Educazione e conoscenza*, Torino, Loescher, 1974
- S.Ulivieri, F. Cambi, P.Orefice (a cura di), *Cultura e profondità educativa nella società complessa*, Firenze, FUP, 2010